



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Globe

di:

Thoume

dell:

11-XI-40

Sono dieci gli italiani morti a Saint Laurent

PARIGI, 3.

(Ansa) - Il numero degli italiani morti nell'incendio della sala da ballo di Saint Laurent-du-Pont è salito a dieci. Le ultime due vittime di cui è stata accertata l'ori-

gine italiana sono Salvatore Segreto, di 19 anni, e Christian Rosa Brusin, di 17 anni. Precedentemente, oltre ai sei italiani subito identificati, erano stati riconosciuti i cadaveri di Adriano Polese, di 20 anni, nato ad Oderzo e residente a Maison Laffitte, nei dintorni di Parigi, e Anna Maria Signorini, di 19 anni, nata a Gap ed ivi residente con la famiglia.

Complessivamente sono state identificate finora 112 salme; rimangono 32 cadaveri non ancora identificati. La Polizia sta vagliando quattordici denunce di scomparsa che potranno permettere di dare un nome ad altrettanti corpi. Per i restanti diciotto non vi è alcuna possibilità di identificazione.

Stamane intanto si sono svolti i funerali delle vittime.

Tutta la popolazione di Saint Laurent-du-Pont, insieme con centinaia di persone giunte da Grenoble, da Chambéry e dagli altri centri vicini si è stretta intorno ai familiari dei giovani periti nel terrificante rogo. Le 142 bare di legno bianco (le ultime due vittime decedute all'ospedale saranno inumate a parte) erano state allineate nella palestra della cittadina, trasformata per l'occasione in camera ardente; davanti ad un piccolo altare erano ammucchiate le corone di fiori.

La cerimonia è stata semplice e brevissima. Dopo che quattro ministri del culto cattolico, protestante, israelita e musulmano hanno impartito un'ultima benedizione alle salme, il ministro del Lavoro Joseph Fontanet ha letto un messaggio di condoglianze indirizzato alle famiglie dal Presidente Pompidou.

B.
pe
p
ro
A
la



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Avanti

di:

Rome

del:

11-11-42

NEI GIORNI 9 E 10 SI RIUNIRA' IL COMITATO CONSULTIVO

L'attività del Fondo sociale in discussione a Bruxelles

Al centro dei lavori i problemi relativi alla riforma dell'organismo, allo sviluppo delle zone depresse e all'occupazione

Il 9 e 10 novembre si terrà a Bruxelles una riunione straordinaria del comitato consultivo per il fondo sociale comunitario.

La discussione verterà sul nuovo regolamento del fondo sociale dopo la riforma di quest'ultimo e su una comunicazione relativa alle proposte del CNEL a favore degli emigrati, elaborata con il contributo unitario della CGIL, CISL e UIL.

Tale comunicazione contiene proposte ed affronta problemi concernenti l'attività del fondo sociale e il ruolo del sindacato, aspetti importanti della politica sociale e dell'occupazione, la necessità di compiere una svolta per superare il sotto-

sviluppo di intere regioni, spostandovi maggiormente gli investimenti occupazionali, invece di continuare a spopolare con l'emigrazione.

La comunicazione esamina, infine, anche le misure da prendere e gli strumenti da perfezionare o da creare ai vari livelli, con la partecipazione dei sindacati per attenuare al massimo gli squilibri creati sul mercato del lavoro, dare agli emigrati tutte le garanzie necessarie sin dalla partenza, eliminare le sperequazioni e discriminazioni esistenti, per assicurare un'effettiva parità di trattamento e di diritti tra tutti i lavoratori, compresi quelli provenienti dai paesi extra-comunitari.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: *Menegozero* di: *Revue* del: *11-XI-70*

LA TERRIFICANTE SCIAGURA NEI PRESSI DI GRENOBLE

Dieci gli italiani morti nell'incendio del dancing

Una grande folla ai funerali - L'inchiesta per l'accertamento delle responsabilità

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Parigi, 3 novembre

Il numero degli italiani morti nell'incidente della sala da ballo di Saint Laurent du Pont è salito a dieci. Le ultime quattro vittime di cui è stata accertata l'origine italiana sono Salvatore Segreto, di 19 anni, Christian Rosa-Brusin, di 17 anni, Adriano Polese, di 20 anni, nato ad Oderzo e residente a Maison-Laffitte, nei dintorni di Parigi, e Anna Maria Signorini, di 19 anni, nata a Gap ed ivi residente con la famiglia. Adriano Polese faceva parte del complesso che suonava nel locale.

Stamane tutta la popolazione di Saint Laurent du Pont, insieme con centinaia di persone giunte da Grenoble, da Chambéry e dagli altri centri vicini si è stretta intorno ai familiari dei giovani periti nel terrificante rogo. Le 142 bare di legno bianco (le ultime due vittime decedute all'ospedale saranno inumate a parte) erano state allineate nella palestra della cittadina, trasformata per l'occasione in camera ardente. Su 27 bare nessuna targhetta: contengono le spoglie dei giovani che non è stato possibile identificare. Davanti ad un piccolo altare erano ammassate le corone di fiori.

La cerimonia è stata semplice e

brevissima. Dopo che quattro ministri del culto cattolico, protestante, israelita e musulmano hanno impartito la benedizione alle salme, il ministro del Lavoro Joseph Fontanet ha letto un messaggio di condoglianze indirizzato alle famiglie dal presidente Pompidou. «Le circostanze — vi dichiara il Capo dello Stato — rendono ancora più dolorose queste scomparse orribili e brutali. Per questa gioventù devastata e martorizzata, io chiedo a tutti in questo istante di pensare che il rispetto da parte di ciascuno, in ogni momento del proprio dovere, è essenziale perché la nostra collettività allontani da sé simili drammi».

Ai funerali era presente il console d'Italia a Grenoble Carlo Callia, il quale ha porto al ministro Fontanet le condoglianze del Presidente della Repubblica e del Governo italiano ed ha rivolto parole di conforto alle famiglie delle vittime italiane.

Un posto di assistenza per i partecipanti al funerale era stato approntato vicino alla palestra. Erano di servizio otto medici e 30 infermiere che hanno prestato assistenza a molti congiunti delle vittime colti da malore durante il servizio funebre. Al termine del rito, ai familiari è stato concesso di dare un ultimo addio ai morti trattenendosi a pregare ancora per qualche minuto.

I feretri sono stati inoltrati nel pomeriggio verso i cimiteri delle località di residenza delle vittime. Le salme non identificate — diciotto — saranno sepolte nel cimitero di Saint Laurent du Pont.

Continua intanto l'inchiesta della magistratura per accertare le cause dell'incendio e le responsabilità. Gli inquirenti mantengono il più assoluto riserbo. Si vuole innanzi tutto appurare per quale motivo le autorità preposte hanno concesso l'autorizzazione per l'apertura del locale senza aver compiuto i controlli previsti dalla legge.

S. Q.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Secolo d' Italia di: *Roma* del: *11-XI-70*

Cattedre nelle scuole italiane all'estero

Il Ministero degli Esteri, in applicazione del decreto-legge 28 agosto 1970 n. 622, convertito con modifiche nella legge 19 ottobre 1970, n. 744, ha emanato, di concerto con il Ministero della P.I., il decreto interministeriale 29 ottobre 1970 col quale vengono fissati 20 posti nelle scuole italiane all'estero riservati al personale direttivo e docente di ruolo cessato dal servizio in Libia, di cui all'art. 10 bis della legge 19 ottobre 1970, n. 744, che chiedi la riassegnazione all'estero.

Tali posti, nelle sedi e per il tipo di scuola e di cattedra sotto-indicati, sono i seguenti: Alessandria, scuola media - 1 cattedra materie letterarie; Atene, scuola media - 1 cattedra matematica ed osservazioni scientifiche; Barcellona, scuola elementare - 2 posti di insegnante; Basilea, scuola elementare - 1 posto di insegnante; Beirut, liceo scientifico - 1 cattedra matematica e fisica; Bruxelles, liceo scientifico (sc. europea) - 1 cattedra di italiano e latino; Istanbul, scuola media - 1 cattedra di materie letterarie; Madrid, scuola elementare - 3 posti di insegnante; Malta, scuola media - 2 cattedre di materie letterarie (perfetta conoscenza inglese); Mogadiscio, scuola media - 1 cattedra materie letterarie; Mogadiscio, liceo scientifico - 1 cattedra italiano e latino; Mogadiscio, istituto tecnico - 1 cattedra matematica e fisica; Tangeri, scuola elementare - 1 posto di direttore didattico; Tangeri, scuola elementare - 1 posto di insegnante; Tangeri, istituto tecnico commerciale - 1 cattedra di ragioneria; Tangeri, istituto tecnico commerciale - 1 posto di matematica e osservazioni scientifiche.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Popolo

di:

Repubblica

dell'

21-11-71

NEL SETTORE ECONOMICO E SOCIALE

Tecnologie avanzate per l'informazione

Un'interessante iniziativa annunciata a Roma per venire incontro alle esigenze degli operatori e dei lavoratori

Sapere è potenza, ma per sapere è necessario informarsi ed oggi l'accesso alle informazioni, la loro selezione e la certezza di non perdere notizie di un qualche interesse costituiscono l'aspetto più critico in questo mondo moderno sommerso da un flusso apparentemente disordinato di dati. Ma l'automazione può venire incontro in molti modi alla razionalizzazione di questo flusso: archiviazione elettronica e magnetica con facilità di ingresso e di uscita dei dati a richiesta, collegamenti a mezzo di semplici terminali di piccoli utenti con grandi calcolatori che funzionano da banco di dati, ecc.

Una interessante e lodevole iniziativa, che si inquadra in questo processo di automazione delle informazioni, è stata annunciata ieri a Roma nel corso di una conferenza stampa: si è costituita per la prima volta in Italia, con sede a Roma in via S. Martino della Battaglia n. 60, la Borsa Informazioni, un nuovo servizio a disposizione di tutti coloro che intendono acquistare, vendere, affittare, iniziare nuove attività, scoprire nuovi interessi. Il servizio si avvale di un calcolatore elettronico IBM sistema 360 a dischi che raccoglie, memorizza e distribuisce le offerte e le richieste di beni e di lavoro. L'iniziativa ha solo pochi esempi in Europa, ma realizzati sinora con mezzi tecnologicamente meno avanzati.

Borsa Informazioni è sorta per soddisfare l'esigenza di avere nel minor tempo possibile il maggior numero di informazioni sulla situazione di mercato in un dato settore. Inizialmente saranno raccolte e distribuite informazioni di compra-vendita e affitto di immobili, compra-vendita di macchinario industriale, compra-vendita di automezzi usati, cessione di aziende ed esercizi commerciali, offerte e richieste di lavoro e di impiego. Nei primi mesi del '71 avranno inizio anche i servizi « Villeggiatura », « Piere nel mondo » e « Alberghi, pensioni e camere » ed

entro il '72 inizierà il servizio « Agricoltura ».

E' fuori dubbio che l'iniziativa, oltre a mostrarsi già in grado di svolgere un notevolissimo servizio per numerosi tipi di affari, si presta a degli sviluppi imprevedibili, che possono investire lo stesso settore della pubblicità, oggi diventata affannosa e assurda, sia per chi offre che per chi acquista.

Il giorno in cui un cittadino potesse esprimere a mezzo di un adatto terminale o del suo stesso telefono di casa, collegato con un calcolatore, la richiesta di un certo prodotto, potrebbe avere in pochi secondi tutto un elenco dettagliato dell'offerta (sarebbe poi arte dell'offerente saper presentare con poche informazioni il prezzo del proprio prodotto) presente in un dato momento sul mercato.

Nel campo del lavoro, poi, Borsa Informazioni sembra destinata a sviluppi di grande interesse sociale e sui quali è bene richiamare l'attenzione dei sindacati. E' nota la difficoltà degli uffici di collocamento di funzionare da buoni informatori delle possibilità di mercato nel campo del lavoro. Per ora limitatamente ai lavori qualificati (anche professionali e operai), successivamente per ogni tipo di lavoro, diventa possibile ovviare alle incongruenze, frequenti, di cittadini che attendono da mesi un impiego e di datori di lavoro che da non minor tempo aspettano chi occupi un posto vacante.

Borsa Informazioni ha già predisposto la prossima apertura di altre quattro sedi, a Genova, Milano, Torino e Catania, ove ai calcolatori potranno essere collegati anche vari terminali per accrescere il numero dei luoghi di accesso alle unità centrali. Inoltre, è in fase avanzata di studio l'apertura di altre sei sedi in Italia e l'eventuale presenza nelle capitali degli stati membri del Mec.

L. La.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

L'Espresso

di:

Milano

della

n. XI-70

NEI PROSSIMI CINQUE ANNI

Nel Sud 60 mila nuovi occupati

Dichiarazioni del ministro Piccoli

ROMA, 3 novembre

«Lo sviluppo del Mezzogiorno, che dovrà contare anche su un crescente impegno delle industrie private senza il quale, sebbene massiccia, l'azione delle partecipazioni statali sarebbe inadeguata a far fronte alle formidabili domande che salgono da quelle regioni, rappresenterà la condizione essenziale per lo sviluppo armonico di tutto il paese». Lo ha dichiarato il ministro delle partecipazioni statali, on. Flaminio Piccoli, in un'intervista rilasciata al mensile «Successo».

«Le partecipazioni statali — ha aggiunto il ministro — destineranno nel Mezzogiorno, nel prossimo quinquennio, oltre 4.500 miliardi di lire, pari ad oltre il 61 per cento degli investimenti complessivi dei tre gruppi (IRI, ENI, EFIM) in territorio nazionale. Questa cifra rappresenta un incremento che si aggira su due volte e mezzo la punta massima toccata nel precedente quinquennio, che fu di 1700 miliardi circa. Rappresenta, inoltre, una percentuale assai superiore a quella prevista dalla legge. E' stato possibile raggiungerla destinando alla localizzazione nelle regioni meridionali la massima parte degli investimenti in nuove iniziative, mentre per le unità aziendali dislocate nel Centro-Nord sono stati soprattutto previsti ammodernamenti, potenziamenti ed ampliamenti».

Si tratta, quindi, di una precisa strategia per il Sud, una strategia che si fonda su una politica di rottura dei ristretti circuiti economici locali e su realizzazioni di alto valore tecnologico. Infatti verranno localizzati nel Mezzogiorno l'85 per cento dei nuovi investimenti nel settore siderurgico, il 92 per cento nella chimica, l'83,16 per cento nella elettronica, il 52 per cento

nella meccanica. Sarà così possibile creare oltre 60 mila nuovi posti di lavoro sì che nel 1975 gli addetti nelle aziende meridionali raggiungeranno il 30 per cento del totale, rispetto all'attuale 22%.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

S. I. M.

di:

Roma

del:

11-11-40

LA VISITA IN GERMANIA DEL SOTTOSEGRETARIO BEMPORAD

Roma, novembre (S.I.M.) - Accompagnato dal Capo della sua Segreteria Particolare e da funzionari della Direzione Generale dell'Emigrazione ed Affari Sociali, il Sottosegretario per l'Emigrazione on. Bemporad ha compiuto una visita di quattro giorni alle collettività italiane residenti nella Repubblica Federale di Germania.

Nel corso della visita, che ha interessato i lavoratori residenti nelle zone di Monaco di Baviera, Norimberga, Stoccarda, Colonia e Bonn, l'on. Bemporad, accompagnato dall'Ambasciatore d'Italia Luciolli e dal Consigliere per l'emigrazione Zappavigna, ha avuto numerosi incontri con i no-

stri connazionali e con le loro famiglie, con dirigenti di Associazioni, di Enti ed istituzioni italiane e con i responsabili delle organizzazioni scolastiche e dei corsi di formazione professionale.

L'on. Bemporad ha presieduto inoltre varie riunioni di lavoro organizzate presso le sedi dei Consolati italiani, con la partecipazione dei membri dei Comitati consolari di coordinamento delle attività assistenziali italiane, istituiti nelle singole circoscrizioni visitate, e si è reso personalmente conto delle situazioni dei problemi locali ascoltando anche numerosi emigrati italiani.

Durante il suo soggiorno il Sottosegretario agli Esteri si è incontrato anche con le autorità tedesche ed ha avuto colloqui con esponenti del Governo federale con i quali ha esaminato la situazione dei lavoratori italiani in Germania, e si è soffermato in particolare sulle questioni di attività che più interessano la collettività, quali i problemi della formazione professionale, dell'assistenza scolastica e degli alloggi.

Nella sede del Consolato Generale d'Italia in Monaco di Baviera, l'on. Bemporad ha presieduto una riunione dei titolari delle rappresentanze consolari italiane nella Repubblica Federale di Germania durante la quale ha esaminato i principali e più pressanti problemi riguardanti l'azione di tutela e di assistenza delle collettività italiane.

A Colonia ha visitato, tra l'altro, gli allievi della Scuola-Collegio italiana con sede in Stommeln che, come è noto, è il primo organico istituto scolastico italiano in Germania presso il quale si svolgono corsi di istruzione a livello di scuola media. Infine, oggetto di esame durante il corso della visita sono stati i problemi dell'informazione, del tempo libero e le realizzazioni delle iniziative assistenziali italiane.
(S.I.M.)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

di:

dell:

BEMPORAD E IL LAVORO ITALIANO ALL'ESTERO

È stata resa nota la pubblicazione annuale del Ministero degli Esteri sui « Problemi del lavoro italiano all'estero ». L'On. Bemporad ha aperto la pubblicazione con la seguente premessa:

La proiezione del nostro Paese all'estero attraverso le forze di lavoro, gli operatori economici e le nostre antiche e benemerite collettività, è da tempo una realtà viva che si inserisce in quel movimento di progressiva integrazione internazionale, ormai irreversibile, da cui dipendono la pace e la prosperità dell'intero genere umano.

Il significato e la portata del ruolo attivo svolto fuori dei confini della Patria dai nostri lavoratori e da tutti i nostri connazionali, è ben presente all'attenzione del Governo che ha chiaramente inserito nel suo programma un impegno specifico e incondizionato nei confronti del riconoscimento e della salvaguardia dei diritti del cittadino all'estero, espressi e garantiti dalla nostra Costituzione.

Io vorrei qui ribadire questo impegno, intendendo sottolineare innanzitutto, in questa ricorrenza centenaria, la piena consapevolezza di tutto il popolo italiano dell'importante contributo che i nostri connazionali all'estero hanno sempre fornito e forniscono al progresso ed al benessere dell'Italia; tutti oggi ormai nel nostro Paese si rendono conto di cosa abbia significato e ancora significhi il fenomeno migratorio, le cui imponenti dimensioni, dall'unità del Paese ad oggi, derivano da situazioni di profondo disagio che siamo impegnati a rimuovere attraverso un organico programma di sviluppo economico, che abbia particolare riguardo alle zone depresse e a riforme che realizzano più giuste strutture sociali.

PORTARE IL LAVORO AI LAVORATORI E NON VICEVERSA

L'orientamento degli anni 70 deve essere di portare sempre di più il lavoro ai lavoratori e non i lavoratori al lavoro, di tendere a una circolazione delle forze di lavoro basata veramente su una libera scelta e non determinata da penose condizioni di disagio. Questo sforzo dell'Italia dovrà naturalmente inserirsi nel quadro più vasto di una politica regionale europea, per rendere più rapida e agevole la soluzione di problemi tanto gravi e complessi.

L'Italia democratica, il suo Governo e il Parlamento, che sta approfondendo

do i problemi della emigrazione attraverso un'accurata indagine conoscitiva, intendono rispondere pienamente e validamente alle esigenze del nostro lavoro all'estero, così come si sforzano di accogliere le giuste istanze entro i confini nazionali. La presente relazione contiene un'ampia e documentata esposizione sia dei problemi da risolvere, sia degli strumenti e delle proposte approntati per la loro soluzione, attraverso una accurata programmazione, nel quadro di un'armonica politica di sviluppo nazionale. Strumenti e proposte che non mancheranno di essere migliorati e progressivamente adeguati ad una realtà in continua evoluzione anche attraverso l'opera della Direzione Generale dell'Emigrazione e degli Affari Sociali del Ministero degli Affari Esteri e delle Rappresentanze diplomatiche e consolari.

COLLABORAZIONE DELLE FORZE DEL LAVORO COL GOVERNO

La diretta collaborazione dei rappresentanti delle forze di lavoro con i competenti organi di Governo è la più saliente caratteristica della nostra politica emigratoria alla soglia degli anni 70: intendo sottolineare il particolare valore, tanto come scelta politica che come auspicio di sempre più consistenti sviluppi a favore dei nostri connazionali all'estero, anche in relazione alla proposta, recentemente avanzata dall'Italia, di costruire, in seno alla CEE, un Comitato per i problemi del lavoro, che si ispiri ai medesimi principi ed obiettivi.

Queste constatazioni mi portano a ricordare altresì che il tema della adeguata rappresentatività dei connazionali residenti all'estero — attraverso l'opera di un rinnovato Comitato Consultivo degli Italiani all'Estero e con la soluzione del problema del voto all'estero — è pure ben presente alla nostra attenzione non meno che l'esigenza di aiutare il nostro emigrante a perfezionare il proprio inserimento nei paesi che lo ospitano, sia nel quadro sindacale, sia rafforzando e migliorando i mezzi di informazione.

Sulla base di queste premesse indispensabili nella vita di un paese democratico, troveranno soluzioni adeguate gli altri problemi generali e particolari della nostra emigrazione: da quelli delle condizioni di lavoro e della sicurezza sociale — di natura comu-

nitaria o bilaterale — a quelli assistenziali, dell'alloggio, della qualificazione professionale, della scuola, del reinserimento dei rimpatriati.

L'INSOSTITUIBILE AZIONE DELLE RAPPRESENTANZE ALL'ESTERO A FAVORE DI 5 MILIONI DI LAVORATORI.

A questo riguardo tanto gli ambienti più direttamente interessati, quanto tutta l'opinione pubblica potranno trovare nella presente relazione una cospicua elencazione di fatti e di documenti, nonché elementi di preciso orientamento circa le tendenze di composizione, di variazione e di comportamento che caratterizzano oggi, in modo veramente nuovo, il fenomeno migratorio italiano.

Il Ministero degli Affari Esteri e le Rappresentanze diplomatiche e consolari, particolarmente attraverso gli organi preposti alla cura degli affari sociali e dell'emigrazione, costituiscono il centro insostituibile di programmazione, iniziativa e coordinamento nonché di fedele attuazione dell'opera governativa a favore del lavoro italiano all'estero e di tutte le nostre collettività stabilite oltre i confini nazionali: è con l'azione quotidiana di questi Uffici che si provvede a seguire sotto ogni latitudine i problemi, molteplici e delicati, dei circa 5 milioni di nostri concittadini che si trovano fuori dal territorio nazionale, ed a prospettarli e risolverli poi, mediante iniziative del Governo e del Parlamento. Alle nostre Rappresentanze all'estero va il mio particolare saluto ed augurio, certo dell'impegno che esse porranno, come sempre, nell'assicurare ai nostri connazionali la solidarietà operante della Patria e la migliore tutela dei loro diritti.

Alberto BEMPORAD



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Globe

di: *Roma*, del: *5-XI-70*

PERU'

Partecipazione dei lavoratori agli utili delle loro aziende

Secondo l'organizzazione imprenditoriale investimenti e disoccupazione diminuiranno

(Nostro servizio)

LIMA, novembre.

La rivoluzione peruviana non perde nessuna occasione per riaffermare le sue tendenze di sinistra. Recentemente ha promulgato una legge sulle industrie, preconizzando la necessità di creare una società nuova fondata sulla partecipazione dei lavoratori alla proprietà azionaria ed agli utili delle aziende in forma progressivamente crescente.

Non hanno trovato nessuna eco nelle sfere governative le obiezioni formulate dalla « Società nazionale delle industrie », secondo cui, dal momento che la partecipazione accordata ai lavoratori sarà collettiva e non individuale, essi risulteranno in pratica esclusi dal diritto di proprietà. « L'incertezza del diritto, estesa a tutti i settori, provocherà una riduzione degli investimenti, aggravando per conseguenza la disoccupazione e la parziale occupazione già molto serie e causa prima della crisi economica del paese ». Sempre secondo la citata organizzazione imprenditoriale « la consegna di azioni alla cosiddetta comunità industriale, di proprietà indefinita, i cui benefici si perdono alla cessazione dei rapporti di lavoro, non costituisce un vantaggio reale e permanente per l'operaio, il quale non potrà disporre della parte assegnatagli della ricchezza generata dal suo sforzo, né servirsi di esso quando più ne avrebbe bisogno, o per la perdita del lavoro o per la sopravvenuta vecchiaia. Neppure potranno usufruirne i familiari alla sua morte. »

Una forma di cogestione

In conclusione, secondo la « Società nazionale delle indu-

strie », la proprietà privata, a corto o medio termine cesserebbe di esistere.

Il ministro del ramo, contrammiraglio Jorge Dellepiane, per tutta risposta ribatteva che « la legge è in vigore: adesso bisogna rispettarla ». E il governo ha continuato imperterrita nella sua attività riformatrice, promulgando ultimamente la legge che istituisce la comunità industriale. Si tratta di una forma di cogestione, secondo la quale i lavoratori non solo parteciperanno agli utili, ma anche alla amministrazione dell'azienda. La stessa misura verrà presto estesa alle miniere: lo ha annunciato il ministro del ramo generale Jorge Fernández Maldonado, il quale volle invitare soltanto lavoratori alla celebrazione della giornata de-

dicata al settore da lui dipendente. Egli era di ritorno da Tokio, dove si era assicurata la collaborazione di capitali giapponesi all'estrazione del ferro e del rame, in base a una complementarietà logica: il Giappone ha una poderosa industria siderurgica, ma è privo di minerali; il Perù dispone del ferro, ma non è ancora entrato nella tappa dell'industria pesante. Il primo effettuerà pertanto investimenti in miniere non ancora sfruttate. Fernández Maldonado ha detto che i concessionari dovranno presentare e rispettare un preciso calendario di progressivo sfruttamento delle miniere, sotto pena di veder caducare i loro diritti. I dirigenti sindacali si sono mostrati entusiasti del piano, e hanno assicurato che « un esercito di tute azzurre è pronto ad accorrere all'appello del governo della rivoluzione ».

Intanto le autorità si sforzano di dimostrare che il divieto ad ogni abitante (in vi-

gore dallo scorso maggio) di possedere valute estere ha dato risultati favorevoli. Era del resto prevedibile che pochi avrebbero affrontato il rischio di incorrere in pene restrittive della libertà personale (da uno a cinque anni di prigione) per conservare dollari ed altre monete forti, e che quindi in un primo momento la banca centrale avrebbe aumentato le sue riserve. Adesso infatti il « Banco de la Nación » ha fatto sapere di avere accumulato circa 120 milioni di dollari grazie alle vendite fatte « bon gré, mal gré » dal pubblico. Il presidente dell'istituto, generale Jorge Viale, ha tenuto a mettere in rilievo che detta cifra non include altri 60 milioni di dollari che sono stati acquistati alle banche private. Con gran lusso di misure di precauzione il governo ha inviato a New York dieci milioni di dollari in biglietti affinché gli fruttino interessi. Quel che per i cittadini è un delitto, è per il governo rivoluzionario un provvedimento di saggia amministrazione...

Ottimismo ufficiale

L'ottimismo ufficiale oltrepassa il mero aspetto monetario dell'economia e si estende ad altri indicatori. Il prodotto nazionale lordo è aumentato nello scorso semestre del 6,1 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1969, sebbene l'edilizia registri un declino del 6 per cento. Il governo si preoccupa di correggere questa situazione, dovuta alla spiegabile riluttanza del capitale privato ad immobilizzarsi investendosi in case. Il Ministero degli alloggi ha erogato nei primi sei mesi dell'anno solamente il 28 per cento delle somme stanziare, e dovrà nel secondo semestre accrescere notevolmente il suo sforzo per intensificare la costruzione di abitazioni popolari.

La bilancia dei pagamenti, secondo informazioni della « Società nazionale delle miniere e del petrolio », presenta un'evoluzione positiva rispetto allo scorso anno, grazie soprattutto al maggior saldo della bilancia commerciale (69,7 per cento in più), dovuto ai migliori prezzi quotati nel mercato internazionale per i prodotti peruviani di esportazione.

Sempre allo scopo di migliorare la bilancia commerciale il governo ha elaborato piani per far sì che entro dieci anni al più tardi il Perù sia in grado di non importare carne. Se si promuove adeguatamente l'attività zootecnica, ha osservato il ministro dell'Agricoltura generale Jorge Barandiarán, si diventerà autosufficienti anche nel settore dei latticini. Nel suo entusiasmo autarchico egli ha assicurato che fra cinque anni si terminerà di importare semi oleosi. Disgraziatamente occorrerà più tempo, ha detto, per emancipare il paese anche dalle importazioni di frumento, ma ci si propone di intensificare immediatamente le semine per avvicinarsi il più rapidamente possibile a tale meta.

G. G. FOA'



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Avanti

di:

Donna

del:

5-XI-70

● Lettera dal Belgio

Vivo da molti anni nel Belgio, ma seguo sempre la vita politica italiana, amo l'Italia che è il paese mio e dei miei genitori, sono e rimango — posso dire: da sempre — socialista.

E proprio sul nostro giornale, nella «Posta aperta» ho veduto, non poche volte, lettere di emigranti. Mi unisco anch'io a quelle voci, che sono voci di dolore e di amarezza, ma anche che esprimono volontà di lotta. Cioè noi socialisti dobbiamo batterci tenacemente in due sensi, per questo medesimo scopo: 1) «subito», dobbiamo fare una politica che ottenga concreti benefici per i nostri lavoratori all'estero, benefici che non sono assistenza e carità, ma giustizia, riconoscimento di sacrosanti diritti; 2) in prospettiva, dobbiamo operare tenacemente per eliminare la necessità dell'emigrazione, questo male che affligge da sempre un paese, come l'Italia, che pure ha speso mucchi di miliardi per le guerre.

Corrado Alverghini
Bruxelles



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

L'Avvenire

di: *Milano* del: *5-XI-40*

HAILE SELASSIE DOMANI A
ROMA IN VISITA UFFICIALE

Il viaggio del Negus in Italia

Incontri politici e visite ad
impianti industriali del nord

di GAETANO NANETTI

L'imperatore d'Etiopia Haile Selassie sta dunque per arrivare a Roma in visita ufficiale, invitato dal presidente della Repubblica. Sembra essere la volta buona. In passato, la visita del Negus è stata più volte inserita nel calendario del Quirinale, ma una serie di sfortunate coincidenze ha sempre costretto a decidere all'ultimo momento altrettanti rinvii. E tra un rinvio e l'altro, sono trascorsi anni.

Haile Selassie giungerà a Roma domani e si tratterà in Italia fino a sabato 14. Domani e sabato sono in programma due colloqui fra l'imperatore etiopico e il presidente Saragat, al Quirinale, mentre i ministri degli esteri dei due Paesi si incontreranno alla Farnesina. I due capi di Stato si congederanno lunedì mattina. Nella stessa mattinata l'imperatore d'Etiopia si recherà in Vaticano per l'udienza di Paolo VI e visiterà poi il collegio etiopico. In un albergo del centro di Roma Selassie riceverà quindi il segretario di Stato, cardinale Villot. Nel pomeriggio l'imperatore etiopico lascerà la capitale italiana e visiterà nei giorni successivi alcuni importanti impianti industriali nell'Italia del nord.

Saggezza di un capo

Con questo viaggio Haile Selassie dimostra di aver sa-

puto discriminare fra italiani e fascisti, dimostrando con i fatti di non voler serbare rancore ai primi o di nutrire nei loro confronti sentimenti di rivalsa: è noto a tutti il trattamento generoso che l'imperatore riservò ai nostri connazionali residenti in Etiopia, ponendoli, fin dal rientro ad Addis Abeba, sotto la sua personale protezione e minacciando severissime punizioni a chi, in un'epoca che si prestava allo scatenarsi delle vendette e dei risentimenti, avesse loro arrecato danno.

Dunque i cittadini di Roma vedranno in carne e ossa per la prima volta l'uomo che è stato uno dei personaggi più noti da noi negli anni Trenta. E forse saranno in molti a figurarsi ancora il Negus secondo gli schemi che la grossolana propaganda fascista aveva diffuso nel 1935, al tempo, cioè, in cui canzonette balorde che dovevano servire sul «fronte interno» ad appoggiare la guerra che i «legionari» in camicia nera conducevano in Africa orientale, lo dipingevano come un piccolo selvaggio, un capo tribù che amministrava altri selvaggi dal suo tucul di paglia e fango. Lui, il sovrano di uno fra i più antichi regni africani, di un paese fiero di una indipendenza che durava da millenni e che aveva una vivissima tradizione cristiana...

C'è da augurarsi che l'occasione fornita dalla visita riproponga, anche a coloro che sono rimasti fermi al vecchio «cliché», la figura e la personalità di Haile Selassie, di un uomo, cioè, che riteniamo destinato a consegnare alla storia il bilancio contraddittorio di un'opera di governo di cui assume totalmente la responsabilità. Il gesto doveroso che l'Italia compie in questi giorni e la presenza stessa dell'ospite nel nostro Paese, non possono tuttavia significare accettazione acritica e incondizionata dell'uomo politico e della sua attività.

Il «re dei re, il leone conquistatore della tribù di...»

da, l'eletto da Dio, forza della Trinità» secondo i titoli che gli attribuiscono i suoi agiografi (assieme alla vantata discendenza in linea diretta dalla regina di Saba) è uomo dalla personalità complessa e multiforme, che unisce alla scalrezza l'audacia, senza tuttavia riuscire, al vaglio del tempo che scorre e del giudizio storico, a nascondere gli aspetti più contraddittori della sua opera.

Egli mantiene una specie di supremazia morale sugli altri stati africani, anche i più progressisti, assumendo il ruolo di nune tutelare animatore dell'unità africana, e di fautore della completa indipendenza del continente dal colonialismo e dal razzismo, nel momento stesso in cui è costretto, proprio in casa sua, a sostenere il peso di una dura guerriglia. Questa è nata con la forzosa annessione dell'Eritrea all'impero, contro la reale volontà della maggioranza della popolazione eritrea che aspira all'indipendenza e non intende soggiacere ai disegni espansionisti degli «amharaw», la razza guerriera che ha imposto la propria supremazia a tutto il paese degli altipiani. E' una guerriglia che Addis Abeba ufficialmente ignora, ma che si gonfia giorno dopo giorno, di pari passo con la spesso feroce repressione attuata dall'esercito etiopico, impegnato in crudeli rappresaglie.

Estremamente agile sul piano internazionale, tanto da muoversi con elasticità in ogni direzione, ad oriente come ad occidente, in tutte le possibili sfumature (ci fu un momento, secondo la testimonianza di un giornalista americano, in cui, chiamati da Haile Selassie, gli inglesi istituivano la polizia, gli americani l'esercito, gli svedesi l'aviazione, i norvegesi la marina, gli jugoslavi costruivano il porto di Assab, i russi

una scuola tecnica, mentre nelle casse imperiali piovevano contemporaneamente rubli e dollari), sul piano interno il Negus esercita i poteri di un monarca assoluto, anche se la costituzione del 1951 fa dell'Etiopia una monarchia costituzionale.

In realtà, il parlamento è ridotto a un vuoto simulacro, l'assenza dei partiti vanifica le elezioni a suffragio universale, la carica di primo ministro è decorativa e gli stessi ministri rispondono all'imperatore, il quale assomma in sé un enorme cumulo di cariche, compresa quella di capo spirituale della Chiesa copta; la stampa è sotto il più severo controllo, non esistendo in pratica i sindacati. Sul piano sociale, il più rigido paternalismo si ammantava di progressismo quando accompagnava riforme di notevole ampiezza come quelle attuate nel settore agrario o dell'istruzione pubblica.

Segni di rivolta

Nel 1960, l'allora sessantenne imperatore ricevette in Brasile, dove si trovava in visita ufficiale, la notizia che ad Addis Abeba un colpo di stato lo aveva destituito. L'obiettivo dei rivoltosi era quello di porre fine «a tremila anni di ingiustizie» e di «liberare gli abissini dall'oppressione». Il «putsch» fallì per la reazione degli uomini fedelissimi al Negus, che ebbero la meglio sugli insorti. Ma il campanello d'allarme era suonato. E sarebbe continuato a suonare, perché anche oggi, in diverse parti dell'impero, si avvertono segni di insoddisfazione e di ribellione. Si guarda all'Eritrea e alla sua lotta per l'indipendenza come ad un esempio da imitare.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Raffaelli

di: *Napoli* del: *5-XI-40*

IN VISITA DI STATO

L'imperatore d'Etiopia giunge domani a Roma

Saranno ad accoglierlo il Presidente Saragat, Pertini, Fanfani, Colombo, Moro, Tanassi - Il sovrano sarà ricevuto da Paolo VI e visiterà Orvieto, Genova, Torino, Ivrea, Milano

ROMA, 4 novembre
Venerdì prossimo giungerà a Roma, per l'annunciata visita di Stato, su invito del Presidente della Repubblica, l'imperatore d'Etiopia, Ailè Selassie.

Il sovrano sarà accompagnato dalla nipote, principessa Egi-gayehu A. Wassen (figlia del principe ereditario), e del suo seguito faranno parte il presidente del Senato, i ministri degli Esteri e delle Finanze e dignitari della Corte etiopica.

L'arrivo dell'aereo imperiale all'aeroporto di Ciampino è previsto per le 12. Il sovrano sarà ricevuto, con il cerimoniale d'uso per i Capi di Stato, dal Presidente della Repubblica Saragat, che sarà accompagnato dalla figlia signora Santacatterina. All'aeroporto saranno inoltre presenti i presidenti della Camera, del Senato e del Consiglio dei ministri, i ministri degli Esteri e della Difesa ed altre personalità.

Alle 18, nello studio ufficiale del Capo dello Stato si svolgerà un colloquio privato tra l'Imperatore e il presidente Saragat. Contemporaneamente, alla Farnesina, si incontreranno i due ministri degli Esteri, Moro e Jifru.

Sabato mattina l'imperatore di Etiopia renderà omaggio al Milite ignoto, recandosi all'Altare della Patria per deporre una corona. Subito dopo, al Quirinale, si svolgeranno i colloqui ufficiali tra Saragat e Ailè Selassie, presenti i due ministri degli Esteri. Successivamente il sovrano si recherà a Villa Madama dove avrà una conversazione con il presidente del Consiglio Colombo il quale offrirà poi in onore di Ailè Selassie la colazione.

Nella mattinata di domenica l'imperatore d'Etiopia visiterà la città di Orvieto. Lunedì mat-

tina Ailè Selassie prenderà congedo dal Presidente della Repubblica. Nella stessa mattinata l'imperatore di Etiopia si recherà in Vaticano per l'udienza di Paolo VI.

Martedì 10 novembre il sovrano d'Etiopia visiterà a Genova il porto e gli impianti e cantieri dell'Italsider e dell'Ansaldo. Dopo una colazione ufficiale in prefettura partirà alla volta di Torino, dove mercoledì mattina visiterà gli stabilimenti della Fiat recandosi quindi a Ivrea per una visita agli stabilimenti della Olivetti. Nella stessa giornata di mercoledì il sovrano d'Etiopia raggiungerà Milano. Giovedì mattina concluderà la sua sosta milanese visitando la Pinacoteca di Brera e successivamente gli impianti dell'ENI a San Donato. In serata arriverà a Venezia dove venerdì dedicherà la giornata alle visite.

Sabato 14 novembre l'imperatore di Etiopia, dopo una permanenza in Italia di nove giorni, partirà dall'aeroporto Marco Polo di Venezia per far ritorno ad Addis Abeba.

In occasione della visita in Italia dell'imperatore Ailè Selassie, il cavaliere del lavoro dott. Roberto Barattolo, che ha vissuto per 35 anni in Etiopia dove è titolare di uno dei più grandi complessi agricolo-industriali del Paese, dicendosi certo d'interpretare il desiderio di tutta la comunità italiana residente in Etiopia, ha fatto una dichiarazione a Roma per invitare «i fratelli che vivono in Patria ad esprimere l'apprezzamento e la riconoscenza, in modo schietto e tangibile, plaudendo a chi visiterà l'Italia con animo orientato ben al di là della freddezza e del distacco propri delle visite protocolari».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Corriere d'Informazione di: Germania del: 5-XI-70

Secondo il governo di Bonn

L'inserimento non deve danneggiare gli scolari

Oltre 91.000 bambini di lavoratori stranieri hanno frequentato nel 1968-69 le scuole nella Repubblica Federale. Questo è quanto ha comunicato lunedì della settimana scorsa il Ministero Federale per l'Istruzione e la Scienza, rispondendo alle interrogazioni rivolte dai gruppi parlamentari socialdemocratico e liberale. I deputati avevano chiesto informazioni sull'assistenza scolastica ai figli dei lavoratori stranieri.

Stando alla risposta fornita dal Ministero Federale, soltanto in Baviera vengono istituite, a richiesta, scuole private per i figli dei lavoratori stranieri. Nelle altre regioni tedesche essi prendono parte all'insegnamento nelle scuole tedesche, ricevendo tuttavia, parzialmente, lezioni nella madrelingua da insegnanti che provengono dai loro Paesi d'origine, ma che sono retribuiti dalla rispettiva amministrazione regionale.

Rispondendo alla domanda se sia opportuno istituire scuole proprie per i bambini stranieri, il Ministero ha dichiarato che, secondo la risoluzione presa nel maggio 1964 dalla Conferenza dei Ministri della Pubblica Istruzione, non dovranno essere istituite scuole separate per i bambini stranieri, ma non si dovrà neanche procedere ad un'integrazione tanto forte nella vita scolastica tedesca da pregiudicare in modo notevole le peculiarità nazionali. (DPA).



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: *Corriere di Italia* di: *Genova*. del: *5-XI-40*

Nel documento che è stato dato al sottosegretario Bemporad

Ribadite le richieste sulla scuola presentate tre mesi fa dai genitori

(E. Pagn.) - Che la scuola sia l'argomento di maggiore attualità fra i nostri connazionali dell'Assia e della Renania-Palatinato, lo ribadisce un documento che è stato presentato al sottosegretario agli Esteri, on. Alberto Bemporad, in occasione della visita che egli ha effettuato la settimana scorsa nella Germania Federale. Bemporad, nell'attuale governo di Emilio Colombo, è delegato dal ministro degli Esteri Moro a seguire i problemi degli italiani all'estero.

Il documento - che porta la firma dei rappresentanti del genitorato missionario, degli italiani Lavoratori Emigrati e Familiari, più nota con la sigla L.E.F. - è il risultato di una lunga serie di riunioni svoltesi a Francoforte ed a Offenbach, ed è stato approvato con un simbolico applauso al termine di un'assemblea alla quale hanno partecipato rappresentanti delle nostre comunità residenti a Darmstadt, Francoforte, Hanau, Ludwigshafen, Mainz, Mannheim, Mülheim, Offenbach e Wiesbaden.

sotto tre parole: «viva la scuola» una lunga premessa che fa perno sull'affermazione che sia in Italia come in Germania le attuali strutture e metodologie scolastiche sono superate - si chiede che vengano attuate una serie di iniziative che consentano di superare senza eccessivi danni l'inevitabile periodo di transizione e di avvicinamento verso un nuovo tipo di scuola, che deve prendere le mosse da un'analisi sincera e lungimirante delle necessità reali della gioventù contemporanea, in questo periodo transitorio, che tutti i firmatari si augurano il più breve possibile, si ribadisce quanto già emerse nel luglio della scorsa estate, e cioè la richiesta che ai genitori italiani venga lasciata la libertà di scegliere il tipo di scuola da far frequentare ai propri ragazzi.

Viene anche chiesto un intervento da parte italiana perché le nostre rappresentanze ufficiali nella Germania Federale intervengano presso le autorità scolastiche locali per ottenere la concessione di aule dove si presenti la necessità di doverne disporre.

Nel documento (che venerdì prossimo sarà consegnato anche all'on. Salvi durante la seduta che il Comitato per l'indagine conoscitiva sui problemi

dell'emigrazione della Camera dei Deputati terrà presso la nostra Ambasciata a Bonn) viene spezzata una lancia anche a favore dei maestri italiani non di ruolo, per i quali viene chiesta una migliore condizione professionale.

Numerosi sono stati coloro che hanno preso la parola durante l'assemblea, e il cronista deve riferire che, in questa occasione, non sono emerse divergenze tra gli intervenuti. Coloro che, in altra sede, avevano espresso le proprie riserve su questo documento, non erano presenti quando è stato il momento di prendere la decisione finale.

E' interessante notare che alcune richieste avanzate nel documento combaciano con una serie di provvedimenti previsti dalla nuova legislazione che in un prossimo futuro regolerà il delicato settore dell'istruzione scolastica e professionale degli italiani all'estero. Ci riferiamo al disegno di legge n. 1033, approvato dal Senato il 30 settembre scorso, ed ora presentato alla Camera dei Deputati (con il n. 2734) per la definitiva approvazione.

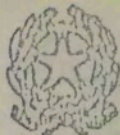
Da sottolineare che questa nuova legge, una volta approvata, consentirà, in virtù del suo articolo 5, il riconoscimento in Italia, a tutti gli effetti, dei titoli di studio conseguiti in quelle scuole straniere che corrispondono alla scuola elementare.

re e media italiana. Questo vuol dire che il nostro Paese sarà il primo del Mercato Comune a riconoscere un titolo di studio straniero senza che esista la reciprocità con il Paese dove è stato conseguito.

Il traguardo dell'equipollenza sta quindi per essere raggiunto almeno al livello della scuola dell'obbligo. Per i nostri connazionali emigrati nella Germania Federale questo riconoscimento sarà ancora più facile da ottenersi che altrove. Infatti, basterà produrre l'attestato di frequenza di una classe d'insediamento, oppure - nel caso che l'insediamento sia già avvenuto - l'attestato di frequenza dei corsi integrativi di lingua e cultura italiana, per ottenere al rientro in patria il certificato comprovante l'equipollenza, che verrà rilasciato dal provveditore agli studi.

Sul significato di questa legge occorrerebbe indagare più a lungo, dibatterla approfonditamente e seguirne con estrema attenzione l'imminente discussione alla Camera dei Deputati.

Resta da segnalare che le ACLI non hanno aderito al documento non perché contrarie ad esso, ma - come ha detto il presidente dell'Unione Circoli, signor Cosimo Viva - per non avere avuto a disposizione il tempo necessario per una larga verifica di base.



2

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

di: del:

Telegramm.....
(Art)

Deutsche Bundespost

Versagerungsvermerke

aus (Bezeichnung der Aufgabe-TS)		(Aufgabe-Nr.)	(Wortzahl)	(Aufgabeflag)	(Uhrzeit)
Datum	Uhrzeit	(vom Absender auszufüllen)		Datum	Uhrzeit
21. W. 13	12.00 Uhr	Via (Leitweg)		Gesendet	
Empfangen	Namenszeichen	Bundespräsident Gustav Heinemann		Platz	Namenszeichen
Platz		(Name des Empfängers)		Leitvermerk	
Empfangen von		5300 R. N. N.			
		(Straße, Hausnummer usw.)			
		Kaiser-Friedrich-Str. 16			
		(Bundespräsidialamt)			
		(Bestimmungsort - Bestimmung-TS)			

Grazie signor Presidente per il Suo gesto umano e sensibile, dimostrato con la sua recente visita ad alcuni lavoratori stranieri di Colonia, interessandosi spontaneamente dei problemi che ci affliggono. Grazie! Questo Suo gesto è per noi uno stimolo ulteriore a cercare la soluzione dei nostri problemi di emigrati stranieri.

L'Assemblea degli italiani di Darmstadt, Francoforte,
Hanau, Ludwigshafen, Mainz, Mannheim, München,
Offenbach e Wiesbaden.

(Absenderangaben umschlagen)

Wortgebühren	DM	Pl	Wörter gesendet	Beizahl des Annehmaberechters
Sonst. Gebühren	DM	Pl	Wörter gestrichen	(Gehobene Ziffern, 17 u. 18)
Zusammen	DM	Pl	Wörter hinzugesetzt	AUF DIENSTSCHLUSS HINGEWIESEN
Angenommen				+ C 153 =
W & W 2 49 654321 D. N. A. 5, Kl. 29				

Questo telegramma di ringraziamento è stato mandato dall'assemblea degli italiani che hanno approvato il documento sulla situazione scolastica in Assia e nella Renania-Palatinato. E' indirizzato al Presidente della Repubblica Federale per ringraziarlo della sua sincera amicizia verso i lavoratori stranieri. Sulla visita di Heinemann ad alcuni alloggi di stranieri a Colonia abbiamo riferito nel numero scorso.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: *Corriere d'Italia* di: *Germania* del: *5-XI-40*

Bemporad fra noi

Parliamo della visita del sottosegretario Bemporad in Germania. C'è ormai un protocollo tradizionale per questa sorta di visite: Monaco-Norimberga-Stoccarda-Bonn-Colonia tracciano la diagonale su cui corre il corteo delle personalità, in rapida successione d'incontri. Visite di lavoro e di dialogo con i connazionali, secondo la versione ufficiale, ma anche di verifica se sfrondate dal contorno festoso. Bemporad ce ne ha dato l'occasione durante un'accelerata conferenza stampa, dove abbiamo proposto il tema dei Comitati Consultivi Consolati. Ecco il testo stenografico:

Cdi: Noi abbiamo scritto molte volte sulla cosiddetta maturazione degli emigrati. L'abbiamo rintracciata nelle forme associative che nascono ormai un po' ovunque. Dall'altra parte però, queste più o meno spontanee associazioni di emigrati non trovano, ci sembra un corrispettivo nelle autorità consolari ed in genere nelle autorità costituite. Ad esempio: il caso del CC che sono stati concepiti e realizzati in Germania in maniera deludente perchè sono diventati una forma di consultazione su cose marginali, anzichè una forma di dialogo che accompagni quello che abbiamo chiamato "il risveglio dell'emigrazione".

Bemporad: Io non direi che siano degli organismi consultivi su cose marginali, perchè nei contatti che ho avuto in questi giorni abbiamo parlato di cose tutt'altro che marginali. Abbiamo discusso di cose di emigrazione, abbiamo raccolto promemoria, documentazioni, etc. e quindi è stata una forma di collaborazione molto approfondita senza limiti di tempo...

Cdi: A noi è stato detto che riguardano soprattutto l'assistenza natalizia o le colonie estive ed altre cose marginali del genere ma che non sono accettati come interlocutori per quanto riguarda i problemi di politica emigratoria zonale, anche se limitata al piano consultivo.

Bemporad: Si vede che siete stati informati male, perchè la mia esperienza è esattamente il contrario.

La fonte delle nostre informazioni era l'Ambasciata d'Italia a Bonn. La conferma a queste informazioni l'abbiamo verificata presso ogni Consolato, dove nessun CCC, per quanto ci risulta, è stato concepito in maniera diversa da quella da noi citata. Il concetto del portavoce dell'Ambasciata era esplicito: i Consolati sono organi esecutivi delle direttive centrali ed i CCC non possono essere diversi. Tutto è alle dipendenze del Console: egli ha potere assoluto nella nomina e nell'espulsione dei membri; ha il diritto e il dovere di mantenere nei limiti delle direttive i temi da trattare, che sono in ogni caso limitati al campo assistenziale. Come dobbiamo intendere la risposta di Bemporad? Noi ne condividiamo il senso ed il significato; l'abbiamo anzi già scritto e proposto, ma senza una precisa interpretazione della legge che costituisce questi comitati, si corre il rischio di restare nel nebuloso. D'altra parte l'agomento è di vitale importanza per il futuro della nostra emigrazione ed è direttamente connesso con quell'evoluzione democratica dei lavoratori emigrati, che tutti ci auguriamo. In fondo si tratta di rispondere ad una domanda molto semplice: che cosa è un Comitato consultivo consolare? La risposta dovrebbe mantenersi sulla medesima semplicità e dare finalmente una chiarezza alle nostre confuse interpretazioni.

ENZO PARENTI



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Gazzetta d'Italia di: Germania del: 5-XI-70

DECISA DAI VESCOVI TEDESCHI

La giornata degli stranieri

A conclusione della sessione autunnale dei lavori della Conferenza Episcopale Tedesca, il card. Doepfner ha tenuto una conferenza stampa nel corso della quale ha dato relazione dei temi trattati e delle misure adottate. Parlando di "Chiesa e società" il porporato ha rilevato che si nota, in ampi strati della comunità cattolica, una chiara timidezza di fronte ai compiti sociali, ma, d'altra parte, emerge il tentativo di "ridurre il Vangelo e la missione della Chiesa a pura politica sociale. Son tentativi - ha aggiunto il cardinale - che vanno respinti con decisione anche se si devono tentare tutte le vie per destare nei cristiani la coscienza per i problemi di politica sociale e per la giustizia sociale in Germania e nel mondo intero". Su questa linea i vescovi tedeschi hanno istituito e fissato per la seconda domenica di Avvento (domenica 6 dicembre) la "Giornata del concittadino straniero", preannunciando per quell'occasione una lettera collettiva a tutti i lavoratori stranieri che prestano la loro opera in Germania. Dopo aver solidarizzato con i vescovi della Rhodesia e del Brasile per il coraggio e la fermezza dimostrati nella difesa dei diritti degli uomini, l'episcopato germanico ha rilevato che tali diritti vanno difesi anche nei Paesi dominati dall'ateismo materialista.

Particolare attenzione è stata dedicata al lavoro pubblicistico della Chiesa: "in breve tempo, la Chiesa potrà raggiungere grande parte della popolazione "soltanto" attraverso i mezzi di comunicazione sociale", ha detto Doepfner, il quale ha annunciato che attualmente la Chiesa germanica sta esaminando varie proposte in merito, come il coordinamento efficace di tutti i centri per le forme del mass media; un

istituto cattolico, ben funzionante, per i mezzi di comunicazione, mentre si stanno studiando le possibilità che offrono le cosiddette "cassette-video" per il lavoro di formazione religiosa.

I vescovi tedeschi hanno preso fermamente posizione "in tutta chiarezza e precisione" su due argomenti della massima attualità: aborto e pornografia. La riforma della disciplina del divorzio, annunciata dal nuovo governo socialista in Germania, "ha destato notevole apprensione nell'opinione pubblica cattolica, apprensione condivisa dall'episcopato, in molti punti importanti del problema" ha osservato il cardinale che ha pure invitato i fedeli a studiare a fondo i progetti di riforma già noti, a discuterli e a comunicare la loro opinione ai vescovi.

"Il tentativo, di determinati gruppi politici, di limitare o abolire le pene detentive atte a proteggere la vita nel seno materno per i primi tre mesi della gestazione, o le disposizioni contro la diffusione di materiale pornografico, non possono più essere passati sotto silenzio: si tratta di due questioni decisive per la difesa della vita e della dignità umana nel nostro popolo" - ha affermato infine l'Arcivescovo di Monaco.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Corriere d'Informazione di: Germania del: 5-XI-40

L'INDAGINE PROSEGUE IN GERMANIA

Un comunicato ufficiale della Camera dei Deputati ha confermato ufficialmente le notizie che abbiamo riferite la settimana scorsa in merito al supplemento di indagine che la Commissione Esteri della Camera ha deciso di svolgere all'estero (Germania Federale, Belgio, Francia e Gran Bretagna) prima di concludere l'indagine che, ormai da oltre un anno, sta portando avanti per stabilire con chiarezza quali sono le aspirazioni ed i maggiori problemi dei nostri connazionali emigrati.

L'incarico di recarsi nella Germania Federale è stato affidato dalla Commissione a tre deputati, e cioè l'on. Franco Salvi (Democrazia Cristiana), l'on. Libero Della Briotta (Partito Socialista Italiano) e l'on. Vincenzo Corgi (Partito Comunista Italiano). In un primo tempo si era pensato che di questa delegazione facesse parte l'on. Ferdinando Storelli, che in passato è stato sottosegretario agli Esteri per l'Emigrazione, ma la sua partecipazione è stata poi smentita.

Questi tre deputati s'incontreranno con gli esponenti della collettività italiana nella Germania Federale venerdì 6 novembre (alle ore 15.30) nei locali dell'Ispettorato Ecclesiastico della nostra Ambasciata a Bonn. Nonostante che il programma preveda per la serata il termine di

questo incontro, è probabile che, se lo si riterrà necessario, la riunione prosegua anche nella successiva mattinata del sabato.

Negli ambienti dell'emigrazione italiana in Germania la notizia di questo supplemento d'indagine è stata accolta con aperta soddisfazione e si spera che possano partecipare all'incontro tutti coloro che sono in grado di fornire ai tre deputati informazioni e testimonianze utili.

Chi ha seguito finora il dibattito sul ruolo e sul metodo di ricerca adottati in questo settore dalla Commissione Esteri della Camera, nella presenza a Bonn degli onorevoli Corgi, Della Briotta e Salvi vede il coronamento di un'aspirazione assai diffusa tra i nostri emigrati: quella di venire direttamente interpellati. Di questa richiesta il nostro giornale si era fatto interprete ancora nello scorso aprile quando aveva chiesto, in un lungo articolo, che venissero ascoltati anche i diretti interessati e non solamente i rappresentanti degli organismi ufficiali. Commentando i lavori del Comitato per l'indagine conoscitiva, scriveva il "Corriere d'Italia" in data 30 aprile: "A questo punto, dopo mesi e mesi di paziente attesa, vogliamo formulare un interrogativo che da tempo portiamo in noi stessi. Perché ancora non sono stati convocati in

Parlamento i rappresentanti autentici della nostra emigrazione? Per "rappresentanti autentici", a scanso di equivoci, intendiamo la gente che vive e lavora all'estero, e che all'estero si è impadronita, tramite una sofferta esperienza quotidiana, dei problemi di chi è emigrato. Forse che sei milioni di italiani espatriati nei cinque continenti non riescono ad esprimere degni ed attendibili rappresentanti?"

L'autore di queste interviste, il nostro capo-redattore Enzo Piergianni, girò questa domanda un paio di settimane dopo al nuovo sottosegretario agli Esteri per l'Emigrazione, on. Bemporad, il quale, nel corso di un'intervista, rispose di essere favorevole ad un contatto diretto tra la Commissione Esteri ed il mondo dell'emigrazione nelle sue espressioni più autentiche.

Questa la testuale risposta dell'on. Bemporad: "Io ritengo che in linea generale sia di importanza fondamentale stabilire dei contatti diretti con i rappresentanti dei nostri lavoratori all'estero. Mi pare quindi che qualsiasi iniziativa che consenta un rapporto più immediato tra Governo e Parlamento da un lato e coloro i quali ben conoscono i problemi dei nostri lavoratori all'estero, e quindi si possono fare interpreti autorevoli delle loro istanze, debba essere favore-

rito. La decisione ultima in materia spetterà evidentemente al presidente del Comitato per l'indagine parlamentare che è in corso".



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: *Corriere d'Informazione* di: *Germania* del: *5-XI-40*

SEVERAMENTE CRITICATA IN ITALIA E IN GERMANIA LA SCONCERTANTE SENTENZA

DELLA MAGISTRATURA BAVARESE

"Gli emigrati non fanno parte della popolazione"

(C.d.I.) - Viva indignazione e forti preoccupazioni ha sollevato nella nostra collettività in Germania Federale e in diversi ambienti tedeschi la sconcertante sentenza della Procura di Monaco di Baviera che mette in dubbio che i lavoratori stranieri, i quali si trattengono nella Germania Federale solamente per un periodo limitato, siano da considerare «parte della popolazione». Sussistendo questo dubbio, la magistratura ritiene lecito che gli esercenti di pubblici locali (osti, gestori di ristoranti, di birreria) vietino l'ingresso dei cosiddetti «gastarbeiter» nei loro locali «aperti alla popolazione». Il reato di «istigazione di popolo» pertanto non esiste. Questo il meccanismo della sentenza della magistratura bavarese, venuta dopo che il presidente della Federazione della gioventù socialdemocratica di Augsburg, Hans Lafontaine, aveva denunciato quattro gestori di osterie della sua città. Secondo Lafontaine, la proibizione di entrare in un locale fatta ad un lavoratore straniero è una forma di razzismo che dovrebbe venire condannata. In una lettera al presentatore della denuncia, la Procura di Monaco di Baviera spiega che la decisione è stata presa in seguito ad alcune risse, che sarebbero state provocate da lavoratori stranieri, avvenute recentemente in Augsburg.

Contemporaneamente è stata respinta anche un'altra denuncia, sempre contro i quattro esercenti già presi di mira dalla gioventù socialdemocratica, che era stata presentata dall'amministrazione comunale di Augsburg.

Se da un lato la sentenza della magistratura bavarese ha sollevato forti preoccupazioni, in quanto apre la strada agli atteggiamenti discriminatori, dall'altro ha rivelato che oggi sono sempre meno nella Germania Federale gli ambienti che condividono un simile atteggiamento. Infatti, senza attendere la reazione che il fatto avrebbe provocato all'estero, la stampa tedesca ha reagito con indignazione contro la sentenza, criticandola con estrema durezza.

Il «Frankfurter Rundschau», un quotidiano molto sensibile per i problemi degli stranieri, mette in evidenza in un articolo di fondo che la «dignità umana non ha nulla a che fare con la cittadinanza». Riportiamo alcuni passi di questo articolo: «Il merito del benessere della Germania Federale non è solo dei tedeschi. Oltre un milione di lavoratori stranieri hanno contribuito a raggiungerlo. Il fatto che il loro impiego nella vita economica della Germania Federale stia in aspro contrasto con la loro posizione sociale non è un segreto. Una decisione della Procura dello Stato presso il Tribunale di Monaco di Baviera si presta tuttavia ad aprire i fossi che

gli altri cercano di colmare. Il reato di «istigazione di popolo» - così ha deciso la Procura - non risulta commesso quando un oste vieta l'accesso nel proprio locale

a dei lavoratori stranieri». Il giornale di Francoforte prosegue poi osservando che le norme della legge si possono interpretare senza troppa fatica in una maniera o nell'altra. Perciò si sarebbe potuta immaginare anche la seguente spiegazione: la dignità umana non ha nulla a che fare con la cittadinanza. I lavoratori stranieri godono nella Germania Federale della medesima protezione contro gli attacchi alla dignità umana come tutti gli altri cittadini di questo Stato.

Prendendo lo spunto dalle giustificazioni che la Procura di Monaco non ha dato alla sua decisione, un altro giornale, il «Neue Rhein Zeitung», scrive che la motivazione non convince. Nella sentenza si parla di risse, di coltellate, di spargimenti di sangue, ma — osserva il giornale renano — le statistiche hanno già da tempo dimostrato che la criminalità fra i lavoratori stranieri è più bassa che tra i tedeschi. «Speriamo — conclude il «Neue Rhein Zeitung» — che questo esempio che viene dalla Baviera rimanga un deplorabile caso unico. Perché altrimenti bisognerebbe chiedersi dove sia andata a finire l'ospitalità tedesca».

Anche quei giornali che solitamente non si dimostrano eccessivamente premurosi nei confronti dei «gastarbeiter», in questa circostanza non hanno esitato a schierarsi apertamente dalla loro parte. Valga l'esempio del quotidiano conservatore «Frankfurter Allgemeine Zeitung» che dedica alla sentenza un articolo di fondo intitolato «Sbandamento». Lo riporta integralmente. «Il procuratore dello Stato a Monaco di Baviera ha mostrato di avere una strana comprensione per gli stranieri che lavorano nella Germania Federale, chiamati comunemente «gastarbeiter». Per il fatto che alcuni osti ad Augsburg avevano appeso alle porte dei loro locali scritte di divieto d'ingresso contro gli stranieri, i giuristi dovevano esaminare se gli osti stessi avessero commesso il reato di «istigazione di popolo», seminando con le scritte odio contro parti della popolazione». Anziché rispondere subito negativamente sulle caratteristiche della «istigazione», la Procura ha considerato dubbio il fatto che nel caso degli italiani, degli spagnoli, dei greci, dei turchi e degli jugoslavi che vivono da noi, si tratti di



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

2.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

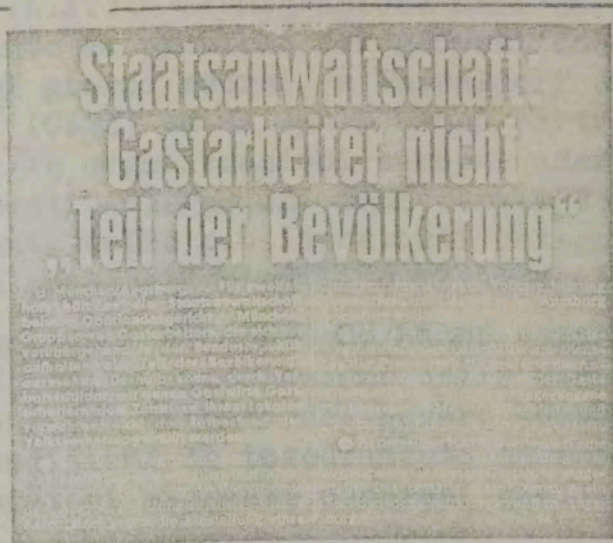
di:

del:

una «parte della popolazione». Una volta che si sarà dissipato il vapore che sorge nelle lunghe sedute su commenti giuridici, anche il procuratore dello Stato che ha preparato la relazione si renderà conto di quello che ha combinato. E' assurdo pensare, anche per un solo secondo, che questa gente non fa parte della popolazione. L'ultimo degli argomenti — rileva il giornale — che stanno ad indicare che essi fanno parte della popolazione e che essi contribuiscono alla nostra agiatezza, il primo argomento è quello della dignità umana». La «Frankfurter Allgemeine Zeitung» conclude sottolineando che i giornali stranieri, dopo aver commentato la sentenza, parlano già di odio verso gli stranieri.

Effettivamente, l'allarmante vicenda di Augsburg e la sua rapida archiviazione non è sfuggita alla stampa straniera, specialmente a quei giornali pubblicati in Paesi che vedono decine di migliaia di propri cittadini emigrare verso la Germania Federale.

La «Frankfurter Allgemeine Zeitung», anche se non lo ha espressamente citato, facendo questo riferimento



Con questo titolo vistoso, uno dei più diffusi quotidiani tedeschi del pomeriggio, l'«Abendpost» di Francoforte, ha dato notizia della sentenza che libera da ogni accusa gli esercenti di Augsburg che vietano agli stranieri l'ingresso nei loro locali.

voleva segnalare un articolo apparso tempestivamente sul quotidiano torinese «La Stampa», scritto dal suo corrispondente da Bonn, l'istan-

cabile Tito Sansa. Infatti, i «fatti di Augsburg» sono stati immediatamente rilanciati in Italia da una severa corrispondenza di Sansa, il qua-

le, commentando la vicenda, scrive: «L'istigazione di po-

polo» contro gli stranieri che contribuiscono ai successi dell'economia della Germania può avere conseguenze negative: cacciati dai locali pubblici, discriminati, i lavoratori stranieri sono costretti a vagabondare e molti di essi meditano la vendetta. Le risse, gli accoltellamenti e i danni alle cose provocati dai lavoratori stranieri non sarebbero la causa, bensì l'effetto di questa discriminazione. Se ne è avuta conferma nella Ruhr, a Krefeld, dove vi è stata una violenta battaglia stradale tra italiani e turchi». Intanto anche le associazioni e i movimenti democratici hanno preso posizione. Il segretario generale dell'Europa Union (del quale in passato abbiamo riferito le iniziative per ottenere che agli stranieri venga riconosciuto il diritto di voto nelle elezioni comunali) ha detto che la sentenza ha arrecato un danno notevolissimo alla reputazione della Germania Federale. Anche la trasmissione quotidiana in lingua italiana di Radio Colonia ha stigmatizzato l'atteggiamento della Procura di Monaco



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Ag. S. I. (Soviet) di: Roma del: 5-XI-92

IL CONVEGNO DI DUSSELDORF SULLA MANODOPERA NELLA COMUNITA' EUORPEA.

Roma 5 (L.I.) - L'emigrazione nell'Europa comunitaria con particolare riferimento ai problemi dei giovani sono state il tema di un convegno indetto, nei giorni scorsi, a Dusseldorf dalla confederazione dei sindacati europei (CESL) ed al quale hanno partecipato oltre 150 rappresentanti di tutte le organizzazioni europee aderenti alla ICFTU. Per la Italia erano presenti delegazioni confederali della UIL e della CISL oltre a rappresentanti delle più importanti categorie presenti tra i lavoratori migranti, in particolare edili e metalmeccanici.

I partecipanti al convegno hanno ampiamente discusso i diversi aspetti e problemi della circolazione della manodopera nell'ambito della presente situazione del mercato del lavoro comunitario nonché i problemi attinenti alle condizioni di insediamento ed emigrazione nei paesi delle Comunità dei lavoratori migranti compresi quelli provenienti dai paesi terzi.

Al termine dei lavori è stato approvato un documento riassuntivo nel quale si pone, in particolare, l'accento sulla esigenza di accentrare e maggiormente qualificare la politica sociale europea e di vieppiù inquadrare i problemi della manodopera dei sei paesi della CEE in un tipo di sviluppo economico regionale della Comunità teso al superamento degli squilibri territoriali e all'utilizzazione, nelle zone stesse di provenienza dell'emigrazione, delle risorse umane disponibili attraverso una appropriata politica occupazionale di investimenti e localizzazioni industriali. Il documento, infine, pone in risalto l'esigenza di una azione più adeguata del movimento sindacale europeo per la difesa dei diritti dei lavoratori migranti auspicando, in proposito, l'intensificazione dei contatti tra le organizzazioni sindacali dei diversi paesi europei. (ek)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Stampa

di:

Forum

del:

6-XI-40

Emigrati, i negri d'Europa

Accuse della «Bild Zeitung» contro la xenofobia tedesca

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 5 novembre.

L'avversione dei tedeschi per i lavoratori stranieri in Germania — la cui denuncia, fatta giorni fa dal nostro giornale, ha impresso l'opinione pubblica tedesca — continua a essere oggetto di polemica sui giornali e sui settimanali della Germania, che la ammettono e la criticano. Sotto il titolo «Noi siamo i negri d'Europa», la Bild Zeitung riporta in apertura di prima pagina le dichiarazioni fatte a un giornalista inglese dal portavoce dei lavoratori turchi, Seyfi Ozgen: «Noi lavoratori stranieri siamo i negri d'Europa. I tedeschi volevano forze di lavoro. Vennero degli uomini. Non ci avevano pensato».

La protesta continua: «I nostri figli dovrebbero andare a scuola come i bimbi tedeschi, ma non c'è posto. E i maestri non si interessano dei bambini stranieri che non sanno il tedesco. Li si manda a casa dicendo-

gli di imparare la lingua. Ma dove, e come?».

Il settimanale cattolico Publik, in un articolo di fondo intitolato «I nuovi ebrei di Germania» critica severamente la xenofobia dei tedeschi, permessa dalla magistratura. «Si mette sulla porta di un locale la scritta "Vietato l'ingresso agli stranieri". Conosciamo tutto ciò. A chi era vietato l'ingresso in passato? No, non è esagerato ricordare il periodo nazista e l'odio contro gli ebrei, in nome del santo sentimento del popolo».

«No, — continua il settimanale — vietare l'ingresso agli stranieri nei locali pubblici, non è istigazione all'odio, è soltanto l'espressione di quanto molti pensano, è l'appello al nostro popolo a rifare ciò che ha portato frutti spaventosi. Chi non è come noi, deve rimanere fuori, perché questo è il sano sentimento popolare, così come viene dall'animo».

«I tedeschi hanno imparato poco — continua Pu-

blik. — Le buone e sensate relazioni con gli stranieri sono la cosa più difficile da imparare. E le impariamo solo sotto pressione. Chi è rimasto in patria decide che cosa è straniero. Secondo questa regola, dapprima non volevamo i profughi, poi non volemmo gli americani e ora non vogliamo i lavoratori stranieri, benché ne abbiamo bisogno. Gli osti di Augusta hanno scritto sui cartelli quello che la maggioranza pensa. Ed è una barzelletta l'apprendere che i locali dai quali gli stranieri vengono esclusi si chiamano "Gondola", "Evergreen", "Ig Appel". I soldi che la Germania spende per i Paesi sottosviluppati e per le catastrofi hanno contribuito al prestigio della Germania. Ma, considerando la cattiva volontà verso quelli che lavorano e vivono con noi, la generosità tedesca è come un riscatto che paghiamo per il nostro indisturbato "modo tedesco" di vivere».

t. s.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Secolo d'Italia di: Roma del: 6-XI-70

LA VISITA DI STATO DI HAILE' SELASSIE' ITALIANI in Etiopia

L'Imperatore d'Etiopia, Haile Selassie giunge oggi a Roma per una visita ufficiale su invito del Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat. Lunedì, dopo la visita di Stato a Roma, l'Imperatore continuerà il suo soggiorno recandosi a Genova, Torino, Milano e Venezia da dove ripartirà per Addis Abeba sabato 14 novembre. Non è la prima volta che Haile Selassie viene in Italia; vi è stato, infatti, nel giugno del 1924 nel corso di un viaggio in Europa. In quel tempo Haile Selassie, che si chiamava Ras Tafari, era reggente d'Etiopia. In occasione della sua visita l'Imperatore d'Etiopia si recherà, lunedì 9 novembre, in Vaticano per la udienza di Paolo VI e quindi alla sede del Sovrano Ordine di Malta all'Aventino dove sarà ricevuto dal Gran Maestro. Subito dopo il Gran Maestro restituirà la visita al Sovrano recandosi al Grand'Hotel dove Haile Selassie risiederà dopo il suo commiato dal Quirinale.

Il Ministro dell'aviazione civile etiopico mi chiamò nel suo ufficio e mi disse: «Prima di lasciare l'Etiopia vada a vedere la strada più bella del mondo, che gli stessi americani oggi ci invidiano, e che naturalmente avete fatto voi: la stra-

da dell'Uolcheft». Erano i primi giorni del 1965 e la mia impressione vissuta lungo tutti i territori, dell'altipiano etiopico, aveva avuto in quel colloquio un'ennesima conferma. La nostra presenza in quei territori era così viva che ovunque appariva testimonianza del nostro lavoro, delle nostre capacità, della nostra civiltà e di una intesa che dal vertice giungeva a influenzare tutte le popolazioni dell'impero.

Sono andato così anche a Gondar, vivendo giorni di ricordi e di emozione, e ho percorso la strada dell'Uol-

cheft, una delle tante, una delle più belle conquiste della nostra gente. Lì i nostri camionisti, i nostri ingegneri, i nostri operai avevano compiuto uno dei tanti miracoli che il genio italiano sa realizzare nel mondo. Legati in cordata, con i camion che ogni tanto precipitavano nei burroni, su pareti di 42-50° grado, senza i mezzi moderni che oggi esistono, sacrificandosi giorno e notte. E così si racconta ormai la leggenda: che è costata 109 operai morti per fare una grandiosa impresa di pace.

Scuole, ospedali, alberghi, e da 60 km. di piste trovate, sorsero dal 1936 nel cuore dell'Etiopia ben 5.000 km. di vere strade. E potremmo continuare all'infinito non dimenticando strutture culturali e amministrative, gli studi dei piani regolatori, la nascita di aziende agricole e di industrie, e la bellissima arteria della Dancalia, altro orgoglio italiano nel deserto di sale a 120 m.

sotto il livello del mare. Scriviamo queste brevi note mentre l'imperatore di Etiopia giunge in Italia e mentre altri italiani, artefici, essi pure di grandiose imprese di civiltà, sono stati cacciati e depredati dai comunisti della Repubblica di Libia. Il nostro discorso è chiaro e senza complessi: non corrono commenti. Desidero registrare i fatti: per stabilire obiettive valutazioni nel comportamento dell'imperatore di Etiopia ex nemico, di fronte all'opera italiana di allora e di adesso, nel paragone di quanto è successo pochi mesi fa in Libia, mi riferisco alla seconda intervista da me fatta con Haile Selassie, nel palazzo imperiale di Addis Abeba il 23-3-1966, che riporta nei punti essenziali: «E' certo — rispose a me l'imperatore di Etiopia — che gli italiani lavorano molto bene e in modo esemplare e d'accordo con gli etiopici. Ma gli italiani così si comportano non

solo in Etiopia; noi sappiamo che così operano in tutto il mondo e ovunque sono ammirati per la loro capacità. Noi abbiamo sempre avuto l'idea di una stretta collaborazione con gli italiani e non solo con quelli che qui sono rimasti e che vivamente desideriamo rimangano, ma anche nei confronti di quelli che se ne sono andati, che noi desideriamo incoraggiare affinché ritornino in Etiopia. Desideriamo dichiarare che questo è un pensiero e un desiderio non solo nostro personale, ma di tutta la popolazione etiopica. Gli italiani si intendono con gli etiopici benissimo».

E ancora: «Le relazioni con l'Italia sono state e sono molto amichevoli. Ho desiderato celebrare la figura di Dante Alighieri perché è una figura universale, illustre e ammirata dall'intero mondo. Noi proprio per questo desideriamo che tutti i lavori di Dante vengano tra-

dotti in lingua amarica, per farli conoscere al nostro popolo. Perciò abbiamo preso i contatti necessari per realizzare questo progetto con

MIRKO TREMAGLIA

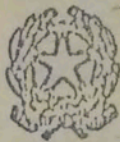
gli italiani che si trovano quaggiù».

Alla fine dell'incontro, mentre io così mi esprimevo: «Mi permetta, perciò, che da questa sede così qualificata ed importante io invii un pensiero riconoscente ai miei connazionali che vivono in Etiopia e che, in

tanti anni di lavoro e di sacrifici, da soli hanno compiuto opere grandiose, tenendo alto, con dignità e con esemplare condotta e con le loro fatiche capacità, il prestigio e il buon nome della mia Patria».

Haile Selassie dichiarava: «Sono proprio gli italiani di quaggiù che con le loro bellissime opere ed il loro modo di agire hanno saputo acquistare la fiducia nostra e della popolazione. L'hanno veramente meritata loro».

Durante la visita in Etiopia il duca Amedeo d'Aosta, nipote del Duca di Ferro, l'eroe dell'Amba Alagi, ebbe



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

di:

delt:

un colloquio con il Negus. L'imperatore disse: «Nessuno oserebbe parlare se non bene del suo grande zio e affermo che realmente è stato un buon amministratore e profondamente amò la Etiopia».

Non vi è altro da dire. Gli italiani in Etiopia sono oggi circa 25 mila ed è l'unica e più forte comunità che sia guardata con simpatia e abbia profonde radici per la sua forza economica e per il suo prestigio.

Sottolineiamo solo due considerazioni finali: il Negus non è comunista mentre Gheddafi lo è, e questo spiega il furore criminale del marxista di Tripoli contro i nostri connazionali. E per quanto prima ho detto vi è una nota amara purtroppo da aggiungere, che quando il Ministro degli Esteri d'Italia si è recato quest'anno a Nairobi, dove è sepolto Amedeo di Savoia, non ha creduto opportuno di commemorare la grande figura del purissimo patriota italiano.

Ma le virtù e i falsi della storia non resistono nel tempo; talvolta vengono persino denunciati dall'atteggiamento di chi ci è stato nemico e la verità alla fine trionfa.

Proprio per questo ora ricordiamo il sacrificio di quanti si sono immolati in terra d'Africa nel nome della civiltà e salutiamo calorosamente gli italiani che

vivono in Etiopia perché con il loro lavoro e con il loro comportamento hanno imposto rispetto ed onore per la nostra Patria.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Giorno

di: Roma del: 6-XI-40

Un ospite gradito

L'Imperatore di Etiopia troverà molto cambiata l'Italia da quando la vide la prima volta quarantasei anni fa, non da imperatore ma da Consigliere della Corona e da principe ereditario. Il progresso tecnico e industriale cui egli stesso ha dato impulso nel suo regno, qui lo troverà esemplato nei grandi impianti che egli visiterà nel Nord, dopo le solenni accoglienze tributategli nella Capitale, e i colloqui che egli avrà col Presidente della Repubblica e con le alte cariche dello Stato.

Nei grandi impianti siderurgici e nei cantieri di Genova, negli stabilimenti Fiat a Torino, e in quelli della Olivetti, egli conoscerà il volto attuale dell'Italia operosa, ritroverà la ingegnosità e lo spirito di iniziativa che egli conosce assai bene, e di cui sono rimaste molte impronte nel suo paese. Ma non mancheranno altre visite, come quella al complesso di Santa Maria delle Grazie, a Milano, o alla Fondazione Cini di Venezia, nelle quali egli leggerà i segni antichi ed eterni dell'arte, col suo animo sensibile alle manifestazioni più alte della civiltà.

Tuttavia mancherebbe forse la parte più importante del nostro benvenuto, se non mettessimo subito in rilievo i rapporti fra il governo di Addis Abeba e quello italiano; rapporti che dall'immediato dopoguerra a oggi si sono mantenuti sempre cordiali sulla base di scambi commerciali e culturali. Ma ciò che più conta è lo spirito con cui la comunità italiana è stata inserita nella vita etiopica: uno spirito di moderazione, di comprensione di equilibrio, che esprime le doti unanimemente riconosciute ad Haile Selassie. E' in virtù di questo spirito che si sono potute superare le crudeltà e g'i odii, gli errori del passato, per consentire agli italiani residenti in Etiopia di riprendere o di iniziare il loro lavoro in un cli-

ma di serenità e di sicurezza. Varie volte l'Imperatore ha avuto occasione di lodare la operosità degli italiani e la loro utile cooperazione al costante progresso del paese. Noi siamo certi che questa fiducia è ben ricambiata dai nostri connazionali, e gradita all'Italia alla quale sta sempre a cuore la sorte dei suoi figli lontani. Tanto più che mentre in un paese africano gli italiani sono stati cacciati, spogliati dei loro averi, ritenuti colpevoli di fatti ai quali essi hanno contribuito soltanto con la fatica delle loro braccia, un altro paese più grande, che ha un posto eminente, di guida, nell'organizzazione degli Stati africani, un paese che, come la Libia, ha conosciuto le sofferenze e le umiliazioni della guerra, non esita a ricominciare una nuova storia nel segno dell'umanità e del progresso civile.

« Per noi italiani rimasti dal 1941 in poi in Etiopia e in Eritrea, la storia ha avuto inizio proprio quando per gli altri era giunta al termine », ha detto giustamente un noto industriale italiano lungamente vissuto in Etiopia. Una storia che incomincia; e ad Haile Selassie va riconosciuto il grande merito di averla compresa e agevolata. (G. M.)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Popolo

di: *Roma* del: *6-XI-40*

Hailè Selassie stamani a Roma

L'imperatore d'Etiopia si tratterrà in Italia fino al 14 novembre - Visiterà anche Torino, Genova, Milano e Venezia

Un amico dell'Italia

Nel porgere ad Hailè Selassie, imperatore d'Etiopia, il più cordiale benvenuto sul suolo italiano, mentre si accinge a compiere la tanto attesa visita a Roma, almeno tre ordini di considerazioni si propongono come punti di riferimento e di ammirazione: il primo, il doloroso ricordo, per l'ospite e per noi, della guerra coloniale, imperialista e fascista condotta trentacinque anni fa contro di lui e contro il suo Paese, con conseguente annessione; il secondo, la saggezza politica e morale, con cui l'Imperatore restituito al trono nel corso della guerra mondiale, seppe e volle sceverare le responsabilità del fascismo da quelle del popolo italiano, diventando si può dire il protettore dei nostri connazionali e agevolandoli poi in ogni modo nella ripresa della loro industrialità a guerra finita, con una continua e totale prevalenza dello spirito di amicizia e di collaborazione sui duri ricordi del passato; terzo punto, la funzione mediatrice che il Negus svolge tra i popoli africani diventati sovrani e autonomi, nella costante ricerca della pacificazione e della distensione a tutti i livelli.

E' dunque un amico nel vero senso della parola, l'illustre ospite del nostro Paese: un amico il quale da tempo non vede nell'Italia democratica e repubblicana l'erede dei tragici errori compiuti dal regime sconfitto, ma uno Stato europeo e mediterraneo solo proteso ad una politica di pace e di collaborazione, nella quale i legittimi interessi economici e commerciali si pongono sempre e solo come strumenti dell'obiettivo civile, come fondamenta di amicizia e di comprensione. In più, l'Imperatore d'Etiopia porta in questa comunanza e indennità di propositi una sua personale testimonianza di stima e di apprezzamento per il nostro popolo e per

il nostro Paese: testimonianza non verbale, ma ricca di prove e che dobbiamo con altrettanta e piena disponibilità d'animo e d'affetti sottolineare nel suo grande significato umano.

Gli artificiosi odii italiani verso l'Etiopia sono da tempo ormai caduti e dimenticati, per la loro antistorica inconsistenza: gli odii e i risentimenti degli etiopi, ben più giustificati, grazie al Negus e alla classe dirigente hanno ceduto generosamente il posto alla stima e al desiderio di interesse con l'Italia rapporti culturali, economici e politici sempre più stretti, in una solidarietà non solo interstatale ma intercontinentale, che risulta davvero esemplare. Solo circostanze esterne alla volontà dei due Paesi e dei due governi hanno fatto sì che l'invito all'Imperatore, più volte reiterato negli ultimi dieci anni, trovi finalmente oggi l'attesa e auspicata concretizzazione nella visita ufficiale: i rinvii, infatti, sono da addebitarsi solo a malattie delle maggiori personalità dei due Paesi o al verificarsi di imprevedibili calamità nazionali. Ma dall'una e dall'altra parte la volontà dell'incontro è sempre stata vivissima e concorde, il Negus ha sempre salutato con letizia i rinnovati inviti italiani, come il suggello più a lui caro e più obiettivamente giusto di una amichevole e intensificata collaborazione.

Essa è documentata anche dall'aridità delle cifre: si tratta di oltre 90 miliardi di lire investiti in Etiopia in varie imprese e iniziative italiane, mentre sono previsti per le nuove iniziative in corso altri 4 miliardi. Il che pone l'Italia al primo posto tra i Paesi fornitori. Ma le cifre esprimono l'elemento di fondo, cioè l'interpretazione concreta e in termini operativi del nuovo rapporto e del nuovo equilibrio creatosi tra i due Paesi, che ha trasformato in positiva una nostra eredità negativa.

Visita, dunque, più che mai gradita sotto tutti gli aspetti: e l'Imperatore d'Etiopia potrà valutare nelle accoglienze che gli sono riservate, nelle conversazioni politiche e negli accordi bilaterali non soltanto lo spirito d'amicizia che anima il nostro Paese nei riguardi del suo, ma

anche il grande rispetto e l'incondizionata gratitudine che egli personalmente, per quello che rappresenta e per quello che ha fatto, suscita in tutti gli italiani.

F. A.

Ha inizio oggi la visita ufficiale in Italia, su invito del Presidente della Repubblica Saragat, dell'imperatore di Etiopia. Hailè Selassie giungerà a Roma questa mattina.

Dopo la visita di Stato a Roma, l'imperatore d'Etiopia proseguirà il suo soggiorno nel nostro Paese recandosi a Genova, Torino, Milano e Venezia da dove partirà per Addis Abeba il 14 novembre.

Non è la prima volta che Hailè Selassie viene in Italia; vi è stato, infatti, nel giugno del 1924 nel corso di un viaggio in Europa. In quel tempo Hailè Selassie, che si chiamava Ras Tafari, era reggente d'Etiopia, e la sua visita a Roma e il suo incontro con Mussolini diedero l'avvio ad un periodo di amichevoli relazioni tra i due Paesi, relazioni concretizzate nell'appoggio italiano per lo ingresso dell'Etiopia nella Società delle Nazioni. Venne poi, nel 1935, l'invasione dell'Italia e il conseguente esilio di Hailè Selassie a Londra durato dal maggio del 1936 al maggio del 1941.

Egli viene in Italia, non solo come affermazione solenne delle rinnovate relazioni di amicizia tra i due Paesi, ma anche quale benemerito protettore degli italiani residenti in Etiopia che proprio all'azione del sovrano debbono le possibilità di lavoro e di sviluppo delle loro attività oggi largamente presenti nell'economia del Paese.

In occasione della sua visita a Roma l'imperatore d'Etiopia si recerà, lunedì 9 novembre, dopo l'udienza in Vaticano, alla sede del sovrano Ordine di Malta all'Aventino dove sarà ricevuto dal gran maestro. Subito dopo il gran maestro restituirà la visita al sovrano recandosi all'albergo dove Hailè Selassie risiederà dopo il suo congedo dal Quirinale.

L'incontro tra l'imperatore e il gran maestro fa seguito alla recente apertura di relazioni diplomatiche tra l'Etiopia e il sovrano Ordine di Malta.